[...]ERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti [...]di. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per [...]ata, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia [...] trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattina e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattina e sera f.chi 18.50 Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione, via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

[...] vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri [...]. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XVI. Plenilunio - Leva il sole ore 5.9, tramonta ore 6.50 Trieste, Mercoledì 21 Aprile 1897. Oggi: S. Anselmo. — Domani: Ss. Sotero e Caio. N. 5582

La Guerra fra la Grecia e la Turchia

I diversi valichi DELLA FRONTIERA TURCO-GRECA

Il distretto di Larissa.

Come tutti sanno i centri principali di raggruppamento dell'esercito greco alla frontiera, dal golfo di Ambracia all'Egeo, sono i tre distretti di Arta, Larissa, Tricala. Due soli però sono i corpi di spedizione. Uno per la frontiera dell'Epiro sotto il comando del generale Mauromicalis, sostituito ora dal colonnello Mannos, perchè ammalato, l'altro sotto quello del principe ereditario Costantino e del suo stato maggiore, formato di due divisioni: di Larissa comandata dal generale Macris, di Tricala cui sta a capo il colonnello Mauromicalis, fratello del generale, costituenti il corpo di spedizione per la frontiera Tessala, di circa 70.000 uomini. A Larissa sta col principe lo stato maggiore generale, che dirige di là tutte le operazioni militari, avendo per linea di rifornimento la ferrovia Volo-Velestino-Larissa e Volo-Velestino-Tricala. Quindi l'importanza grandissima del porto di Volo.

La frontiera dipendente dal distretto di Larissa si estende in terreno montuoso, poco lungi dal corso inferiore del Peneo, per circa 70 km.

Comincia a Bogazi presso Tirnavo, volgendo a nord fino alla stazione di Pailorasi, poi piega a nord-est fino al mare. Due passaggi principali per ciascuno di questi tratti: Bogazi e Ligaria (Meluna) nel primo, Nezerò e Vigla o Platania, meno importanti, nel secondo tratto.

Bogazi.

Da Tirnavo, risalendo sulla riva destra il fiume Xerias, per la maggior parte dell'anno asciutto, seguendo nel piano una via carrozzabile abbastanza buona, s'arriva all'imbocco della valle che conduce ad Elassona per Mologusta. Là, guardata dall'alto di colline ripidissime, sassose, incolte, sta la frontiera di Bogazi, e il passo omonimo.

La linea di frontiera, scendendo dalla cima di Demir-Kazi ov'è un presidio turco, scende nella valle, attraversa in linea retta il fiume e risale la collina, presidiata in tempo di pace sulle vette principali di Tripimeni, Diascheli, Profitis Hilias da guardie dei due Stati, in numero variante dai 25 ai 40 uomini.

Dal lato greco, nessuna fortificazione, solo qualche trincea all'entrata della valle per l'artiglieria e la fanteria, più forse in previsione di una ritirata che per opporsi ad una invasione.

Dal lato turco, all'incontro, il passaggio è difeso dalla fortissima posizione di Vigla che contemporaneamente guarda due passaggi: Bogazi e Reveni. Sulla lunga cresta di questa collina difesi da trincee, sono piazzati, ai due lati, una decina di cannoni da campagna.

La strada, nel fondo della valle, insinuandosi attraverso le colline, procede facile abbastanza per Elassona.

Lasciato forse ad arte indifeso dai greci, è facilissimo per questo lato l'ingresso in Tessaglia d'un esercito turco invasore, che però ben presto si troverebbe in contatto delle truppe nemiche concentrate a Tirnavo (4000 uomini circa) e di quelle che, in meno di tre ore verrebbero inviate da Larissa. Inoltrandosi nella pianura, sarebbero, dopo 4 o 5 chilometri a tiro degli otto formidabili cannoni piazzati sull'antico castello di Larissa.

Difficilissimo invece il passo per un esercito greco, essendo ben guardato dalle alture di Vigla e dai presidi di Damasi e di Mologusta allo sbocco della Valle.

Ligaria (Meluna).

Il secondo passo, è quello di Ligaria-Meluna.

Per una strada facile, da Tirnavo si giunge in tre ore a Ligaria, qui la strada sale sulla collina per più d'un chilometro, ed è in assai cattivo stato. In tre quarti d'ora si giunge a Meluna che è il posto di frontiera.

La strada attraversa l'altipiano, discende difficilissima a Tzaritzeni, attraversa la pianura e per Elassona ed Eleuterocoli s'inoltra nella Macedonia.

Il passo è guardato in alto dalla formidabile posizione turca di Menexes d'onde i quattro cannoni piazzativi potrebbero in poco tempo distruggere qualunque corpo che di qui volesse discendere nel piano di Elassona.

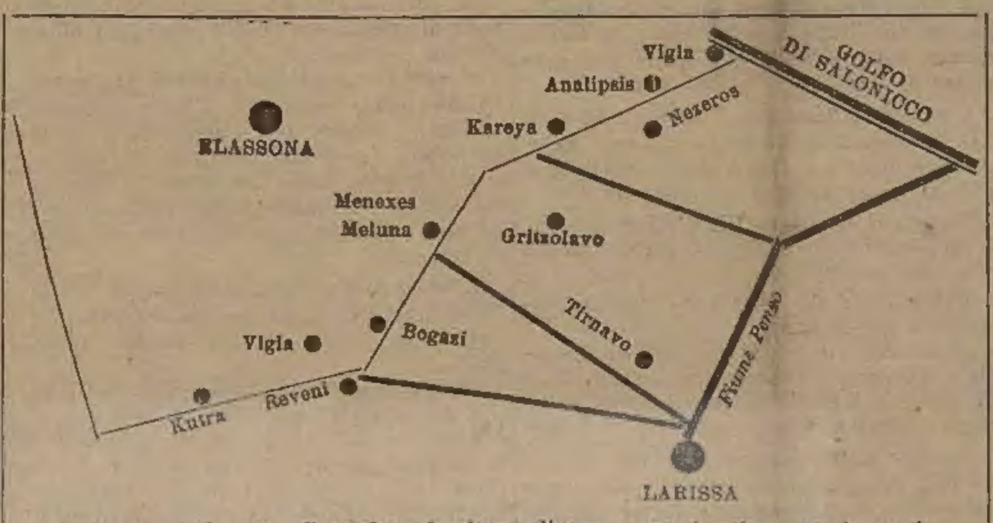
E' qui precisamente che i greci costituirono sulla zona neutra una batteria mascherata, che sarebbe riuscita a neutralizzare l'effetto della batteria turca, ma disgraziatamente la leggerezza d'un greco li obbligò a distruggere il lavoro così ben riuscito.

Di modo che dal lato greco non vi ha fortificazione di sorta, solo la pianura è difesa dai corpi accampati a Grigievali, Caragioli, Mati e Mylos.

Nezerò-Platania (Vigla).

Seguendo nella linea, s'incontra Nezerò (*nella pittoresca valle di Tempe*).

Difeso naturalmente dai primi e più vicini contrafforti dell'Olimpo, quasi insuperabili, per le loro balze scoscese, piccoli corpi possono difendere le gole ed impedirne il passaggio.



La linea sottile segna il confine; le altre indicano approssimativamente le strade.

Non è strategicamente importante, artisticamente la località è splendida.

Più oltre, quasi alla riva del mare, altro passo: la via che da Larissa e Babà conduce a Platamone e più oltre in Turchia.

Tanto da un lato quanto dall'altro è difficilissimo il passaggio, essendo la via difesa dal lato della Grecia dalle due buone posizioni fortificate di Platania e di Zorbà, dal lato della Turchia dalla fortezza di Vigla (da non confondersi colla collina fortificata omonima). Quella inoltre delle due potenze nemiche che avrà libero il mare da quel lato potrà facilmente esser padrona della via, ed impedire qualunque passaggio di truppe.

Ricapitolando. Nel distretto di Larissa i confini, situati sulle vette di colline quasi tutte insuperabili per un esercito regolare, hanno quattro punti deboli, difesi dal lato della Turchia, e ben difesi; quasi tutti indifesi dalla Grecia, di modo che a questa è impossibile, se aiuti dall'interno non giungono a render inattivi i cannoni dei forti, penetrare da questo lato in Macedonia.

(Nostro servizio telegrafico)

Il combattimento di Reveni. Commenti d'un ambasciatore turco.

VIENNA 20 (N). Il corrispondente speciale del *N. W. Tagblatt* telegrafa da Larissa in data d'oggi, ore 2 pom. Da stamane è ricominciato un vivacissimo combattimento intorno al passo di Reveni. I greci mantengono valorosamente le proprie posizioni; si prevede che l'esito della battaglia sarà decisivo. I turchi hanno impegnato nell'azione forze considerevoli.

LONDRA 20 (N). Le notizie che giungono da parte greca sono in generale poco chiare. Il combattimento ch'ebbe luogo ieri presso Reveni è rimasto indeciso.

I turchi subirono perdite addirittura enormi.

(Essendosi effettuata secondo altre notizie l'avanzata delle truppe greche su Damasi, questo telegramma che dice incerto l'esito del combattimento di Reveni dev'essere inesatto o per lo meno anteriore all'avanzata su Damasi. *N. d. R.*)

Stamane, dopo aver ricevuto notevoli rinforzi di truppe fresche, i turchi tentarono un nuovo assalto contro le posizioni greche, le quali custodiscono il valico di Reveni. L'assalto fu respinto. In complesso su tutta la linea occidentale i greci sono riusciti a tener testa vittoriosamente al nemico. Quest'ambasciatore turco afferma che le notizie delle vittorie greche su questa linea sono esagerate. Commentando la distruzione di Prevesa egli fa osservare che se il successo dei greci fosse stato tale, quale essi lo fanno apparire, al bombardamento sarebbe succeduto lo sbarco.

ROMA 20 (N). Telegrafano da Atene i seguenti particolari sul successo dei greci a Reveni. - Edhem pascià dato un breve riposo alle truppe, attaccò stamane il passo di Reveni, cercando di discendere nella pianura di Larissa, dove la sua cavalleria avrebbe tagliato la ritirata ai greci.

Il colonnello Smolenitz, che stava alla guardia del valico, con 14.000 uomini, e occupava posizioni fortissime, lo respinse. Malgrado le perdite straordinarie, i turchi tornarono parecchie volte all'assalto, impegnando l'intera riserva. I turchi perdettero circa tremila uomini fra morti e feriti, la stretta gola essendo spazzata letteralmente dalle artiglierie greche.

Edhem pascià, che si avanzò in mezzo ai combattenti con un suo capo di stato maggiore, corse rischio di esser fatto prigioniero. In seguito a questo successo, Smolenitz avanza con le sue truppe verso Damasi.

Qui tendono pure il colonnello Demopulos, che ha forzato la linea turca a Bongazi più verso nord-est, e il generale Mauromicalis. A Reveni le truppe vittoriose occupano posizioni sicurissime.

Ancora la presa del passo di Meluna.

ATENE 20 (N). Tutti i giornali annunciano che il passo di Meluna è stato preso dai turchi dopo un combattimento durato 2 giorni. I turchi sono avanzati in linee spiegate mantenendo un fuoco accelerato.

Le alture sono coperte di cadaveri di soldati greci. I turchi non perdettero che un centinaio di uomini, i greci invece ne perdettero un migliaio.

Giova qui rilevare tutta l'importanza dei combattimenti nei quali i greci ed i turchi si contrastano l'occupazione dei passi sulle montagne lungo la linea di frontiera; questi combattimenti sono precisamente da riguardarsi come i preparativi della grande battaglia decisiva. I turchi, il nerbo dei quali è concentrato ad Elassona, cercano d'impadronirsi dei passaggi montuosi che danno l'adito alla pianura di Larissa, mentre i greci, naturalmente procurano di chiudere quei valichi.

In quei gioghi la lotta continua quasi ininterrotta da giovedì.

I passi più contrastati in quelle zuffe sanguinose sono:

1. il passo di Analipsi o di Nezeros verso Oriente, in prossimità della costa; 2. il passo di Godamon, 3. il passo di Meluna. Quest'ultimo, il più importante di tutti, giacchè rappresenta la congiunzione più diretta e più breve fra Elassona e Larissa, è già in potere dei turchi.

Forzato questo giogo la prima fronte strategica di difesa dei greci è rotta e se essi non riusciranno a riguadagnare al più presto la perduta posizione, si vedranno costretti a sgombrare anche gli altri passi ad oriente e ad occidente del valico di Meluna, se non vogliono arrischiare di essere presi alle spalle.

Telegrammi successivi annunziano che i turchi hanno già occupato Tirnavo. In tal modo essi hanno raggiunta la pianura di Larissa e possiedono in Tirnavo un punto d'appoggio d'alta importanza tattica, basandosi sul quale essi possono con molta facilità disporre ed effettuare l'avanzata delle loro forze nella pianura, sulla quale poi la cavalleria turca, forte di circa 2500 uomini, avrà quindi il compito di preparare lo spazio per lo spiegamento dell'esercito di Edhem pascià. *N. d. R.*)

MILANO 20 (N). Il corrispondente di un giornale di Milano telegrafa che domenica sera, verso le 6, i turchi avevano ripreso l'attacco contro le posizioni greche presso Meluna, riuscendo a guadagnare tutto il passo.

Ieri, lunedì, il corrispondente del giornale milanese, assieme ad un ufficiale turco visitò tutti i colli vicini. Il terreno era seminato di gusci vuoti di cartucce. Tutti i *blockhäuser* erano stati distrutti dagli *shrapnell*. Questo fatto dimostrerebbe la precisione delle artiglierie turche.

Strada facendo il giornalista trovò un libro di preghiere greco tutto lacerato dalle palle dei fucili.

Al primo assalto i turchi avevano avuto 16 morti, 17 feriti; al secondo 13 morti e 19 feriti; al terzo 6 morti e 6 feriti. I greci lasciarono sul terreno solo 9 morti, portando seco i feriti. Un ufficiale greco era stato colpito da una palla di cannone mentre si ritirava.

ROMA 20 (N). Telegrafano da Atene, intorno alla vittoria dei turchi a Meluna, che il successo turco è dovuto all'effetto formidabile dell'artiglieria, che distrusse i baluardi greci. I turchi si impadronirono della posizione con un ultimo disperato assalto alla baionetta. Gli *evzoni* resistettero eroicamente contrastando il terreno palmo a palmo. Alcuni manipoli che guardavano le posizioni principali, morirono tutti al loro posto. Il declivio settentrionale del colle era seminato dei loro cadaveri. Le truppe turche combattevano in silenzio, con grande prudenza e ammirabile disciplina.

ROMA 20 (N). Da Larissa si annunzia essere probabile un contro attacco da parte dei greci per riprendere Meluna.

Edhem pascià ha raggiunto Tirnavo.

LONDRA 20 (N). I giornali annunciano che Edhem pascià col nerbo delle sue truppe ha raggiunto ieri sera la città di Tirnavo, aprendo tosto il bombardamento contro la stessa.

(Così dunque le truppe turche hanno già messo piede sulla pianura di Larissa dov'è probabile che s'impegni una grande battaglia. *N. d. R.*)

LONDRA 20 (N). Edhem pascià è riuscito a spingersi ancora più innanzi col grosso del suo esercito.

Verso sera, giunto in vista di Tirnavo, fece prender posizione alle sue batterie e incominciò tosto il bombardamento delle posizioni greche.

BERLINO 20 (N). Il *Localanzeiger* ha da Larissa:

I greci sono stati respinti fino a Kazaklar e dovettero sgombrare la posizione di Karadere. 7 battaglioni turchi occuparono il monte che domina la città di Tirnavo. I cannoni sono stati tirati sulle alture dalla fanteria.

Il *blockhaus* sulla via da Silesina a Kazakalar è ancor sempre difeso strenuamente dai greci.

All'ambasciata ottomana sono giunti telegrammi secondo i quali i turchi sarebbero riusciti solo dopo 4 assalti alla baionetta, a scacciare i greci dalle loro eccellenti posizioni.

La vittoria ha aperto ad Edhem pascià l'accesso verso Larissa.

Solo dalla valle di Tempe ancora si oppone resistenza all'avanzata dei turchi. Però si crede che sarà tosto spedita sul luogo ove minaccia il pericolo una divisione di rinforzo.

Il bombardamento di Prevesa ripreso. La Grecia imbarca truppe.

COSTANTINOPOLI 20 (N). Telegrammi del comandante di Giannina al gran vizir annunciano che il bombardamento di Prevesa è stato ripreso oggi; 13 navi da guerra greche cannoneggiano da 4 ore e mezzo Prevesa. I pezzi d'artiglieria del calibro di 15 cm. producono effetti disastrosi.

ATENE 20 (N). Si spera di poter compiere oggi la distruzione di Prevesa, continuando il bombardamento.

Il tempo è magnifico.

Si stanno armando in tutta fretta parecchie navi mercantili per il trasporto di truppe da sbarco.

LONDRA 20 (N). Notizie qui giunte annunciano che la squadra greca ha ricominciato il bombardamento di Prevesa. Le batterie turche risposero al fuoco con indiminuita vivacità.

VIENNA 20 (N). Un dispaccio da Arta in data d'oggi, ore 2 pom., diretto al *N. W. Tagblatt* annuncia:

La squadra, che stamane ha fatto ritorno da Leucadia, ha ricominciato verso le 9 a. il bombardamento di Prevesa. Prima di quest'ora ogni azione delle navi da guerra elleniche era impossibile causa la fitta nebbia che si stendeva su tutto il golfo d'Arta. Per la stessa ragione la squadra dovette starsene inoperosa l'intera notte, a malgrado degli ordini ricevuti. Oggi invece il tempo è bellissimo.

Sulla linea occidentale. I greci fronteggiano vittoriosamente il nemico.

VIENNA 20 (N). Il *N. W. Tagblatt* ha da Arta:

Le truppe greche hanno tentato di distruggere un ponte sul fiume Araetos. A questo tentativo si opposero i turchi e ne nacque un combattimento vivacissimo, il cui esito è tuttora ignoto.

Da ieri sera i turchi hanno aperto un nudrito fuoco d'artiglieria contro la flottiglia greca. A questo fine hanno posto in batteria 75 pezzi.

ATENE 20 (*ore 6 di sera*) (N). Si ha da Arta, ore 2 pom., che i turchi hanno tentato di passare il fiume Theotokio, ma le batterie greche li hanno ricacciati indietro.

I greci hanno preso i luoghi Neochori e Pachykanamo nell'Epiro, ed hanno occupato anche qualche altro punto; essi tengono posizioni eccellenti.

COSTANTINOPOLI 20 (N). Un telegramma del *valì* di Giannina al ministro dell'interno, riferisce sulle operazioni delle truppe turche presso Kozodly ed aggiunge che i greci hanno occupato due posizioni dominanti.

ATENE 20 (B). I greci mediante pontoni hanno tentato di passare il fiume ad Arta, sono però stati respinti dai turchi.

Il bombardamento di Arta.

ATENE 20 (B). Da circa le 5.30 pomeridiane i turchi stanno cannoneggiando la città di Arta.

Il combattimento è accanitissimo.

I greci hanno preso Vigla.

LARISSA 20 (N). Sembra accertato che i greci hanno espugnato Vigla, facendovi 200 prigionieri.

I greci tentano di distruggere la ferrovia di Salonicco.

BERLINO 20 (B). L'Agenzia *Wolff* ha da Costantinopoli: Un distaccamento di truppe greche sbarcato nella baia di Leftas ha tentato di distruggere la linea ferroviaria fra Salonicco e Dedeagatsch. Il tentativo però abortì; i greci ebbero una cinquantina di morti.

Re Giorgio alla frontiera.

ATENE 20 (N). Re Giorgio parte oggi per la frontiera tessalica.

Una squadra greca partita con ordini suggellati.

ATENE 20 (N). Una squadra greca è partita oggi dal Pireo per destinazione ignota. Il comandante commodoro Sachturis ha ricevuto un piego suggellato, con l'ordine di aprirlo in alto mare.

Le felicitazioni del sultano a Edhem pascià. La partenza della squadra turca.

COSTANTINOPOLI 20 (N). Il sultano ha inviato al comandante in capo dell'esercito turco, Edhem pascià, un saluto e le sue felicitazioni per il contegno delle truppe.

I giornali turchi annunciano che la squadra è uscita dai Dardanelli dirigendosi verso Lemno.

Molti cittadini di Costantinopoli si sono insinuati come volontari.

L'espulsione dei sudditi greci dall'Egitto.

ATENE 20 (N). Il governo egiziano, dietro invito del sultano, ha consegnato all'incaricato d'affari greco al Cairo, i suoi passaporti.

Tutti i sudditi greci dimoranti in Egitto saranno espulsi.

La Grecia domanda il toglimento del blocco di Creta.

BERLINO 20 (N). La Grecia ha diretto alle potenze una nota in cui domanda che sia tolto il blocco dell'isola di Creta.

E' poco probabile che questa domanda venga soddisfatta.

Contraccolpo a Candia?

ROMA 20 (N). Telegrafano dalla Canea che le notizie della dichiarazione di guerra si sono sparse nell'isola con rapidità fulminea. Si teme una collisione degli insorti con le truppe europee.

Alla frontiera tessala. Un'avanzata dei greci su Damasi.

ATENE 20 (N). Il generale greco Smolenitz si è avanzato da Reveni verso Damasi.

Il sindaco di Larissa ha emanato un proclama in cui tutte le persone idonee alle armi sono eccitate ad unirsi per la difesa della patria.

COSTANTINOPOLI 20 (N). Telegrammi da Elassona recano che le truppe turche hanno occupato i luoghi greci Karadere e Kardschaly nonchè le posizioni di Semertepe e Kazaktar. I greci si sarebbero dati alla fuga abbandonando molto materiale da guerra.

Continuano i combattimenti lungo il fiume Xeraghis che costituisce la linea di difesa dei greci.

I turchi si apparecchiano a marciare su Larissa.

LONDRA 20 (N). Telegrafano da Atene: I greci sono vincitori su buona parte della linea di combattimento. Il generale Smolenitz marcia da Reveni su Damasi. Il generale Mauromikali si è portato in soccorso del generale Matrapas, che si trova a mal partito nel passo di Meluna.

Da Costantinopoli si telegrafa quanto segue: Il generale Abu Abdas pascià è rimasto ucciso. I turchi si avanzano a marcie forzate.

Il concerto europeo e la guerra.

ROMA 20 (N). Vi torno a confermare che il concerto europeo, in seguito a comunicazioni scambiate dopo lo scoppio delle ostilità, ha più che mai confermato il proposito di rimaner compatto, limitandosi per ora alla più stretta neutralità, deciso solo a localizzare il conflitto prima e ad intervenire per una soluzione pacifica appena sarà possibile.

Si ritiene che la durata della guerra sarà brevissima e non oltrepasserà una settimana o dieci giorni. L'Italia ha a Salonicco la corazzata *Morosini* e l'incrociatore *Urania*, che potrebbero esser chiamati ad importanti missioni, essendo quel porto la chiave della Macedonia e conseguentemente il punto di mira della guerra attuale.

ROMA 20 (N). Oggi tornarono a Roma gli ambasciatori di Francia e di Germania, chiamativi dalla gravità degli avvenimenti. Gli ambasciatori d'Austria e di Turchia si recarono a conferire con Visconti-Venosta.

Oggi fu tenuta una lunghissima conferenza alla Consulta, fra Rudinì, Visconti-Venosta, Brin e Pelloux.

ROMA 20 (N). L'*Italie*, rispetto al piano stabilito dalle potenze riguardo la guerra turco-ellenica, dice che le potenze attenderanno lo svolgersi degli avvenimenti e poi imporranno alla Grecia e alla Turchia la volontà dell'Europa. Se la Turchia vincerà, le si impedirà che occupi Candia. Se vincerà la Grecia, le si vieterà che si annetta l'isola; essendo le potenze decise ad applicare il progetto dell'autonomia dell'isola sotto la sovranità del sultano. L'*Italie* soggiunge: Gli avvenimenti però potrebbero modificare questa determinazioni. Intanto per ora le potenze mirano a localizzare la guerra fra Grecia e Turchia, impedendo che vi partecipino gli altri stati danubiani.

BERLINO 20 (*N*). Alla domanda mossa in luogo competente, quale possa essere la portata degli attuali avvenimenti fu risposto come segue: Se le potenze rimangono unite, non esiste alcun pericolo per la pace europea.

Se al ristabilimento della pace non si opporranno secrete mire di singole potenze, l'azione del concerto europeo sarà senza alcun dubbio decisiva anche di fronte a quello dei belligeranti, che sarà uscito vincitore dalla lotta.

Desta qui ottima impressione il fatto che l'ufficioso *Temps* di Parigi accentua in modo risoluto la necessità dell'accordo perfetto tra le grandi potenze. Quanto più energicamente l'Europa dimostrerà la propria volontà, tanto più sarà probabile che gli stati balcanici mantengano la loro attitudine pacifica.

A quanto però si afferma da fonte competente, i greci, anche se vincitori, non otterranno nulla di più che l'autonomia dell'isola di Creta. La risoluzione di non permettere alla Grecia di ottenere altri vantaggi dalla vittoria è stata presa particolarmente in riguardo alla Serbia, alla Bulgaria e al Montenegro, la posizione dei quali sarebbe scossa se alla Grecia si concedesse libero campo di ottenere con la forza il sod disfacimento delle sue pretese.

In tutte le previsioni che si fanno circa l'ulteriore svolgimento dei fatti, fa capolino il dubbio sul conto della politica inglese.

Anche le *Neueste Nachrichten*, organo di Bismarck, dicono che il successo dell'intervento europeo dipende solo dalla cooperazione dell'Inghilterra. Il giornale bismarckiano dice che da Londra si potrà esercitare un'efficace influenza sulla Grecia, procurando d'altra parte con minacce o con compensi d'impedire ai turchi di trarre partito dei loro successi guerreschi.

La *Post*, in un articolo di carattere ufficioso, dice essere desiderabile che la Grecia sia al più presto ridotta al dovere. E' fuor di dubbio che l' Inghilterra stessa ha delle mire su Creta; La Russia però è risoluta a sventare eventuali piani degl'inglesi.

Non è possibile ripristinare le condizioni normali senza che siasi frattanto operata una completa evoluzione nei sentimenti della popolazione greca. Occorre perciò una lezione energica alla Grecia, che la persuada ad accontentarsi della sua posizione modesta.

ROMA 20 (N). Il governo pubblicherà nella *Gazzetta ufficiale* la dichiarazione della neutralità dell'Italia nella guerra greco-turca, ricordando ai cittadini italiani quali doveri imponga la neutralità, principalmente quello di non aiutare alcun belligerante. Una consimile dichiarazione sarà pubblicata da tutti i governi d'Europa.

ROMA 20 (N). Conduriotis, ministro di Grecia a Roma, ha presentato oggi a Visconti-Venosta una nota che ripete le dichiarazioni fatte da Delyannis alla Camera greca, dimostranti che l' iniziativa della guerra è partita dalla Turchia.

BERLINO 20 (N). In questi circoli politici si crede alla possibilità d'una soluzione rapida del conflitto greco-turco e precisamente si prevede che il successo sarà dalla parte dei turchi. Per il caso poco probabile che riuscissero vincitori i greci, è già ammesso che non si potranno più trattenere nè la Serbia, nè la Bulgaria dall'intervenire nel conflitto greco-turco.

La questione orientale alla Camera italiana.

ROMA 20 (N). Avendo l' on. Imbriani presentato alla presidenza della Camera una interrogazione sull'invio di truppe a Candia e sull'atteggiamento dell'Italia di fronte al conflitto greco-turco, si prevede che alla riapertura della Camera si avrà una nuova discussione sulla politica orientale.

La Grecia e il panslavismo.

ROMA 20 (N). Come vi telegrafai stamane, è arrivato a Roma il dott. Pappadopulo, membro del Comitato rivoluzionario greco. Alcuni giornalisti si recarono ad intervistarlo. Il dott. Pappadopulo sostenne che fu lo czar ad aizzare la Turchia alla guerra, temendo i progressi dell' ellenismo. Espresse il parere che l'Italia dovrebbe occupare subito Tripoli. Per quanto riguarda il panslavismo, il dott. Pappadopulo, dopo averne dimostrato i pericoli, disse che le potenze occidentali dovrebbero opporsi al suo progresso unendosi alla Grecia. Espresse infine la gratitudine del popolo ellenico per l'Italia, che inviò i suoi figli a combattere per la causa della libertà greca, affermando che la Grecia contraccambierà il sangue che gli italiani versano oggi per lei, aiutandoli in altra occasione.

Critiche inglesi.

LONDRA 20 (N). I giornali londinesi criticano il poco prudente piano di guerra dei greci, che hanno troppo disseminato le loro forze. Dicono che i greci sembra dimentichino che i successi parziali possono venir annullati da un colpo decisivo.

I garibaldini in Grecia.

ROMA 20 (N). Ricciotti Garibaldi, intervistato, ha detto di non sapere ancora se andrà in Grecia. Forse si recherà ad Atene soltanto per assumere informazioni direttamente sul posto; vuol vedere se la Grecia possa vettovagliare i volontari; e poi teme che la guerra finisca perchè l' Europa imporrà la pace.

Stefano Canzio ha telegrafato a Menotti e Ricciotti Garibaldi di essere pronto a partire con 3000 volontari. Aspetta un ordine e i mezzi di trasporto.

I volontari socialisti.

ROMA 20 (N). Una corrispondenza del socialista Ciancabilla, militante nella legione Cipriani, all' *Avanti*, narra che parecchi compagni si ritirarono avendo paura. Altri credevano di andare alla guerra con tutte le comodità cittadine. Vari socialisti si ritirarono, altri disertarono davanti al nemico. Ciancabilla chiama vili i suoi compagni. Narra fra altro, che certo Campanozzi, siciliano, partendo si recò a salutare Cipriani, dicendogli che si sarebbe arruolato ad Atene nella legione straniera. Cipriani gli rispose che non era necessario nascondere sotto pretesti la propria viltà. Il Campanozzi replicò eccitato, e poco mancò che non ne nascesse una scena violenta. Fra i socialisti che si ritirarono presi da avvilimento o da stanchezza, il Ciancabilla nota certo Petz di Udine.

Sottoscrizioni a favore degli scopi militari della Grecia.

ATENE 20 (N). I greci residenti in Egitto hanno inviato 100.000 lire sterline (un milione e 200.000 fiorini) per iscopi di guerra. Parecchi greci facoltosi hanno sottoscritto per grosse somme al prestito interno. Il ricco possidente Singros (?) ha sottoscritto per 2 milioni.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Le truppe italiane a Candia. ROMA 20 (N). Stasera col piroscafo *Indipendente* partirà per Candia il battaglione di fanteria. Domani, col piroscafo *Arno* partiranno il battaglione di bersaglieri e la batteria da montagna.

NAPOLI 20 (N). Essendo i piroscafi *Arno* e *Indipendente* giunti nelle ore pomeridiane, difficilmente potranno salpare prima di domani. Si procede intanto attivamente all'imbarco del materiale. Oltre il corredo ordinario, le truppe avranno 35.000 cartuccie. La fanteria e l'artiglieria vestono le uniformi di panno e gli elmi; i bersaglieri le giubbe di panno e i calzoni di tela. All'imbarco presenzierà il generale Dal Verme. Dei due comandanti, il tenente colonnello Brusati dei bersaglieri, è uno dei quattro passati dall'esercito garibaldino nei bersaglieri. Il tenente colonnello Zevi di fanteria, servì in Africa. Parecchi ufficiali e sott'ufficiali dei due battaglioni, sono decorati della medaglia d'Africa.

Voci di crisi ministeriale in Italia smentite. ROMA 20 (N). L'ufficiosa *Opinione* dice: Le voci di imminente crisi ministeriale non hanno alcun fondamento. Basta riflettere alla splendida situazione parlamentare attuale, per convincersi che nessuno può pensare a sciuparla leggermente.

Le proteste contro la nota ordinanza per la Boemia. VIENNA 20 (N). Ieri un certo numero di aderenti boemi di Schönerer tentarono di tenere su territorio sassone presso Bad Elster, all'aperto, un'adunanza coll'ordine del giorno: «Lotta contro l' ordinanza sull' uso delle lingue in Boemia.»

Però gendarmi sassoni dispersero l' adunanza, scortandone i membri fino alla frontiera; l'adunanza fu quindi tenuta su suolo austriaco.

La spedizione Bòttego. ROMA 20 (N). Alla Consulta e al ministero della marina si crede che la notizia del massacro della spedizione Bòttego fu generata dallo scontro che Bòttego ebbe tre mesi fa con alcune tribù somali, nel quale morirono alcuni ascari.

I duchi d'Aosta a Roma. ROMA 20 (N). Il duca e la duchessa d'Aosta giungeranno domani a Roma. Assisteranno giovedì al Derby reale alle Capannelle.

Sovrani in giro. BERLINO 20 (B). L' imperatore Guglielmo è partito stasera alle 7.50 per Vienna.

BUCAREST 20 (B). Re Carlo partirà domansera per Abbazia.

BERLINO 20 (N). Il principe di Bulgaria è giunto qui in incognito, sotto il nome di conte di Murani. Il principe è stato ricevuto in udienza dall'imperatore.

I fatti nell' isola di Creta. ROMA 20 (N). Telegrafano da Candia: Ha cagionato molta eccitazione la scoperta di armi e dinamite in una casa occupata dal consolato italiano, appartenente ad uno dei capi di Akrotiri. La casa era abbandonata e chiusa da molto tempo. Non si comprende come il pericoloso contrabbando possa essere stato compiuto.

CANDIA 20 (N). Gli insorti hanno attaccato la notte scorsa Triumbali, fortilizio presso il forte di Izzedin. Il fuoco fu mantenuto per parecchie ore. Una nave turca, partita dalla baia di Suda, bombardò gli assalitori. La corazzata italiana *Giovanni Bausan* si recò sul luogo ma si astenne dall'intervenire nell'azione.

Le mistificazioni antimassoniche di Leo Taxil. PARIGI 20 (N). Si ricorderanno le pretese rivelazioni del giornalista clericale Leo Taxil discusse al congresso antimassonico di Trento, in odio alla massoneria, basate sulle informazioni di una miss Diana Vaughan, supposta massone convertita.

Ebbene Leo Taxil aveva convocato ieri un' adunanza mediante biglietti d' invito, nei quali prometteva di dimostrare l' esistenza di miss Diana Vaughan.

All' adunanza intervennero molti sacerdoti cattolici e numerosi framassoni. Leo Taxil tenne un discorso in cui senza tanti ambagi dichiarò che tutte le rivelazioni della pretesa miss Diana Vaughan non sono che favole colle quali egli aveva voluto guadagnare molto denaro, ciò che gli è anche riuscito in larga misura. Egli confessò di avere mistificato nel modo più grossolano da una lunga serie di anni tutto il clero cattolico e perfino il Papa. Questa cinica confessione destò la più alta indignazione fra i preti intervenuti all' adunanza, i quali coprirono il Taxil d' insulti e minacciarono di bastonarlo. Coll' aiuto di alcuni amici il Taxil riuscì però a fuggire.

Dimostrazioni a Vienna. VIENNA 20 (N). Stamane, dopo la cerimonia del giuramento del dott. Lueger quale borgomastro di Vienna, mentre questi si trovava a Corte per essere ricevuto in udienza, avvennero clamorose dimostrazioni fin sotto le finestre della sala delle udienze della *Hofburg*.

I gendarmi di corte dovettero intervenire e praticarono 15 arresti.

Lo stesso dott. Lueger, che si trovava nella sala delle udienze, stese le mani fuori della finestra gridando alla folla: «Vi prego di far silenzio.»

L'udienza è durata solo pochi minuti secondi e si dice che l'accoglienza fatta al dott. Lueger dall'imperatore non sia stata molto benevola.

VIENNA 20 (N). L' imbandieramento e la luminaria che gli antisemiti avevano voluto preparare per oggi in occasione del giuramento del dott. Lueger hanno fatto un fiasco completo.

Solo nei rioni più lontani della città e nei sobborghi l' imbandieramento e l' illuminazione sono riusciti. Molti distretti della città però si astennero completamente dalla dimostrazione. Nelle vie gran folla. Nessun disordine.

Il rettore dell' Università di Roma dimissionario. ROMA 20 (N). Il prof. Semeraro, rettore dell' Università di Roma ha diretto una lettera ai giornali annunziando le sue dimissioni, causa il ripetersi delle agitazioni studentesche contro la sua persona anche dopo la riapertura dell' Università.

L'inviato bulgaro a Cettigne. CETTIGNE 20 (N). L'inviato bulgaro Costantinovich è partito improvvisamente per Sofia.

Viaggio rimandato. BELGRADO 20 (N). I giornali annunciano che il principe Ferdinando di Bulgaria ha rimandato alla prossima estate il suo viaggio alla Corte serba. Il viaggio doveva effettuarsi nell'occasione della Pasqua ortodossa, ma il principe non può lasciare nel presente momento Sofia.

L'infanticidio della figlia d'un milionario. ANVERSA 20 (N). La figlia del milionario Schönfeld ha ucciso un suo bambino illegittimo dopo averlo dato segretamente alla luce. L'infanticida è fuggita in America. Il procuratore di stato ha spiccato contro di essa mandato d'arresto. La governante inglese complice nell'infanticidio è stata arrestata. 6 medici sono pure compromessi in questo scandalo.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della «Lega Nazionale» i seguenti importi:

Raccolti nell' osteria «Al merlo» a Capodistria, vendendo delle margheritine, corone 7.72; raccolte nell' osteria «Alle bandiere» a Capodistria, per un *viva Dante*, cor. 1.90; per tre birre e un pane pagati dal signor Nicola a due signorine, cent. 64; dalla signorina O. M. per essersele bruciato un velo, causa una importuna chiamata dell'avv. L., corone 1.

— A favore della Sezione adriatica ci sono pervenuti, per una scommessa fra alcuni amici triestini a Fiume nella trattoria all'«Adria», condotta dalla furlana, corone 6.62; pro gruppo di Lussinpiccolo, raccolti ad una cena di A. G. C., a Lussino, corone 4, nella medesima occasione da altri festeggianti, corone 4, da studenti istriani buontemponi, raccolti in viaggio, corone 3.70.

Lo sciopero al cantiere di S. Rocco. Come annunziammo nel *Piccolo della sera* di ieri, gli operai del cantiere di S. Rocco dello Stabilimento tecnico triestino sono da ieri mattina in isciopero.

I motivi che hanno determinato questo sciopero sono i seguenti: Domenica 11 corr. gli operai del cantiere si riunivano in comizio a Muggia per discutere sul miglior mezzo con cui ottenere dalla direzione dello Stabilimento una riduzione della giornata di lavoro e un aumento della mercede. La giornata di lavoro degli operai del cantiere è per alcune categorie di 11 ore, per altre di 10; la mercede varia secondo le diverse specialità, l'abilità e la celerità nel lavoro. Si lavora poi anche a cottimo.

Gli operai volevano la giornata di lavoro ridotta per tutti indistintamente a nove ore e la mercede fissa aumentata del 20 p. c.

Nel comizio dell'11 corr. era stato deciso di affidare alla direzione della Lega sociale democratica la compilazione di un memoriale da presentarsi alla direzione dello Stabilimento tecnico, nel quale gli operai avrebbero esposto queste loro domande.

A questo memoriale la direzione dello Stabilimento rispose respingendo ambedue le domande essenziali in esso contenute. La risposta fu letta in un secondo comizio, riunitosi a Muggia lunedì mattina e diede origine ad una vivace discussione sull' opportunità di iniziare trattative con la direzione dello Stabilimento. Al comizio erano presenti il signor Ucekar per la Lega sociale democratica, il commissario governativo signor Podbernig e l' ispettore industriale signor Coglievina, il quale offerse i suoi buoni uffici, sulla forma dei quali però i convenuti non poterono mettersi d'accordo. Il comizio si chiuse con un voto di biasimo alla direzione dello Stabilimento tecnico.

Fu durante la giornata che gli operai radunatisi nei locali pubblici a Muggia si decisero per lo sciopero, che effettuarono iermattina come segue:

Alle 6 precise, ora in cui si apre lo Stabilimento, tutti gli operai erano ai loro posti e avevano incominciato il lavoro. Essi continuarono a lavorare, tranquilli e silenziosi, fino a che apparve davanti al piccolo porto di S. Rocco il vapore dello Stabilimento tecnico, che fa i viaggi da Muggia a Trieste.

All'apparire del piroscafo, a quanto pare secondo un accordo preso prima, gli operai di tutte le officine abbandonarono simultaneamente il lavoro e nel momento, in cui il vapore approdò, uscirono tutti dallo Stabilimento, tranquilli e ordinati.

Durante la giornata di ieri l' ordine non fu in alcun modo turbato.

A quanto ci consta, si stanno facendo pratiche per trovar modo d'iniziar trattative con la direzione dello Stabilimento tecnico. La difficoltà consiste in ciò che, mentre la maggioranza degli operai vuole incaricare di queste pratiche la Lega sociale democratica, la direzione dello Stabilimento non riconosce a questa alcuna veste in causa e vuol trattare direttamente con gli operai.

Di fronte al fatto, che gli operai scioperanti sommano ad oltre un migliaio, molti dei quali hanno famiglia e devono per conseguenza sentire penosamente le conseguenze della mancanza di lavoro; e di fronte alla circostanza che lo Stabilimento tecnico rappresenta la più importante delle industrie del paese, noi ci auguriamo sinceramente che le difficoltà di forma vengano appianate, che s'inizino delle trattative serie e dignitose per una parte e dall'altra, di modo che ne possa uscire un accordo soddisfacente per ambedue.

Alla Minerva. Questa sera nella sala del nostro Ateneo avremo un' interessante conferenza, tenuta dall'illustre prof. don Emilio Silvestri di Vicenza, sul tema, interessantissimo, *Antonio Stoppani*. La figura e le opere dell' eminente scienziato si prestano mirabilmente ad uno di quegli studi significativi e brillanti di cui l'egregio conferenziere ha dato altri notevoli saggi alla nostra *Minerva*. Il Silvestri dopo la conferenza di questa sera (riservata ai soci) ne darà una seconda, pubblica, venerdì, sul tema, pure molto interessante *Genio e dolore*.

La Lotteria della Poliambulanza. Come fu annunziato a suo tempo, l'estrazione della lotteria della Poliambulanza avrà luogo - e questa volta irrevocabilmente - domenica, 2 di maggio, alle 10 ant. al Politeama Rossetti. Ogni possessore di biglietti ha diritto al libero ingresso. Al sorteggio interverranno due delegati del Magistrato civico. Ogni biglietto di 50 soldi dà il diritto di concorrere al sorteggio di uno dei 1007 premi destinati, compresi quelli di

---

ELIA BERTHET 10

IL DELITTO DI PIERREFITTE

Dimenticate quei dieci mila franchi che mi dovete, e per i quali non ho riscosso un soldo d' interessi da diciotto mesi?

— Lo so, lo so — replicò Picard con un malessere crescente; — vi spiegherò... comprenderete senza fatica... Ma lasciatemi andare — aggiunse egli — giacchè ecco il signor Briffaut.

Infatti, il notaio entrava in questo momento in una sala terrena del municipio, seguito da un commesso che portava pacchi di carte; egli esaminava attentamente la folla come se vi avesse cercato qualcuno che si meravigliava e si allarmava di non vedere. Si precipitarono dietro di lui nella sala, immensa sala le cui mura non avevano altri ornamenti che carte geografiche. Il mobilio consisteva in un vecchio scrittoio di abete e in alcuni banchi.

Il notaio prese posto allo scrittoio insieme al commesso; questi si mise a sparpagliare le sue carte e a disporre una specie di candeliere speciale, per bruciare le piccole candele che servono all'aggiudicazione. La sala non tardò a empirsi di gente. Oltre i contadini dei quali abbiamo parlato, certi borghesi campagnuoli erano accorsi dai dintorni.

Tuttavia, il notaio Briffaut, sempre più inquieto, non si affrettava a compiere il suo ufficio. Finalmente, dopo aver guardato parecchie volte l'orologio comprese che non poteva aspettare di più, e annunziò a voce alta che la vendita stava per cominciare.

Nell'assemblea si fece subito un profondo silenzio; tutti gli occhi si spalancarono, tutte le orecchie si tesero. Combinazione volle che fosse il Prato Inferiore, il pezzo di terra ambito del buon uomo Battista, quello che fu emesso al primo all'incanto.

Pichard, mentre si sforzava di dimostrare una grande indifferenza, annunziò a mezza voce un aumento di cinquanta franchi sul prezzo d'incanto. Un leggero mormorio corse per l'assemblea.

— Ah! il vecchio sornione! — dicevano — era il Prato Inferiore che egli teneva d'occhio!

Senza dubbio l'offerta non sembrava esagerata, giacchè non tardò a stabilirsi un antagonismo ardente. Un altro amatore aumentò di cinquanta franchi, poi un terzo della stessa somma. Le offerte si moltiplicarono così con rapidità, e dopo alcuni minuti il prezzo d'incanto del Prato Inferiore si trovò più che raddoppiato. In queste condizioni, l' affare diveniva svantaggioso.

Ma tutti vedevano che il padre Pichard desiderava quel pezzo di terra, e, sia malizia, sia ostinazione, i suoi avversari aumentavano con un vigore straordinario.

Battista, nell'ardore di questa lotta accanita, non conservava quell'aria di calma e di bonarietà che aveva pel solito. In piedi, ansante, a braccia stese, egli gridava i suoi aumenti con voce febbrile, e appena qualcuno aveva proposto un prezzo, egli ne proponeva uno superiore. Quindi lo zelo dei suoi avversari non tardò a rallentarsi, e finalmente il lotto fu aggiudicato a Pichard al prezzo di sei mila e cinquecento franchi.

Sappiamo che egli ne possedeva soltanto due mila; e anche questa somma gli era stata prestata a un tasso esorbitante, da un usuraio dei dintorni. Il buon uomo Battista, nel raggiungere lo scopo dei suoi desideri, non potè contenere l'esplosione della sua gioia. Saltò pesantemente, battè le mani, e balbettò con una vera ebbrezza:

— Il Prato Inferiore è mio!... mio! E' per niente... un affare d'oro!... Il Prato Inferiore mi appartiene!

Aggiudicato questo primo lotto, passarono a quelli seguenti, la maggior parte dei quali erano di molta maggiore importanza del primo, e tutti erano convinti che Pichard si sarebbe limitato alla semplice parte di spettatore; s'ingannavano. Forse sul primo aveva l'intenzione di contentarsi del suo acquisto; ma, sia che volesse vendicarsi di coloro che gli avevano disputato il Prato Inferiore, sia che cedesse a qualche trasporto irresistibile, non rimase punto inattivo, durante le vendite che seguirono. Misero successivamente all'incanto lo stagno delle Trote, il castagneto del Burrone, i pascoli della Vecchia Garenna e altri pezzi di terra. Ad ogni nuovo lotto, Pichard esclamava: «E' per niente... un affare d'oro!» e si affrettava ad aumentare.

Evidentemente, egli non era più padrone di sè stesso. Un demonio più forte della sua ragione e della sua volontà, sembrava aver preso possesso della sua persona. Con le guancie infiammate, la bocca arida, egli cedeva ai suoi istinti senza riflettere, senza esitare, senza temere.

Quindi, quando questa prima parte dell'operazione fu terminata, egli si era fatto aggiudicare presso a poco tutti i lotti secondari, e per conseguenza doveva pagare senza ritardo una somma che oltrepassava gli ottanta mila franchi. Nell' assemblea, questi acquisti avevano prodotto sul primo una specie di stupore, poi collera e derisione. Lo stesso notaio, conoscendo la situazione imbarazzata del buon uomo Battista, s'inquietava degli impegni enormi che assumeva, e diceva a mezza voce:

— Va benissimo, signor Pichard, ma infine, come vi procurerete tanto danaro per saldare?

— Non v'inquietate venderò il mio albergo... E poi vi è un banchiere in qualche parte che mi fornirà denaro finchè ne vorrò... E poi.. questi sono affari che non vi riguardano!

Infine, dovettero venire all'aggiudicazione dell'insieme, secondo le condizioni stabilite. Ma tutto faceva presumere che non si sarebbe presentato nessuno acquirente per la totalità del dominio e che le aggiudicazioni precedenti diverrebbero irrevocabili. Quindi, siccome la seduta era rimasta sospesa per un momento, fu con tono di scoraggiamento che il notaio riprese:

— Attenzione, signori!... Procederò alla vendita in blocco della proprietà Barral... Vi è nessun acquirente?

— Ve n'è uno, — replicò una voce ferma dalla parte della porta.

E il comandante Duplessis, con la parte inferiore del viso fasciata entrò nella sala. Egli si appoggiava al braccio di Claudina, la quale, ravvolta in una specie di mantello, sembrava confusa in presenza di tanta gente.

Quando Pichard vide la figlia e il viaggiatore, si lasciò cadere sur una sedia, emettendo un gemito doloroso.

VI

La fine del sogno

L'entrata del comandante Duplessis e della sua graziosa compagna cagionò una certa agitazione nell'assemblea. Il notaio lasciò il suo posto e andò a stringere la mano al nuovo venuto.

— Cominciavo a disperare di vedervi, signore, — diss'egli con deferenza, — e sono stato costretto...

— Non sono giunto troppo tardi, tuttavia?

— No, no... soltanto, in ragione delle aggiudicazioni parziali, pagherete la proprietà qualche migliaio di franchi di più.

Duplessis fece un gesto di noncuranza e aggiunse:

— E' che la febbre è stata maledettamente forte, mastro Briffaut; senza le buone cure di questa eccellente signorina che, la notte passata ha vegliato sempre, parte al mio capezzale, parte a quello della sorella gravemente indisposta...

— Guardate un po'!... — ramoreggiò Pichard che ascoltava.

— Infine, — proseguì il comandante, — questa mattina non c'è più nessun pericolo, benchè le gambe non siano ancora troppo ferme... ed eccomi qui. Signor notaio, sono ai vostri ordini!

Briffaut s'inchinò e riprese il suo posto dietro lo scrittoio. Pichard si dimenava come un ossesso nell'angolo buio ove aveva cercato un rifugio.

— E dire che è la mia propria figlia che mi gioca questo tiro! — mormorava egli tra i denti. — Non sarebbe stato meglio di lasciar crepare come un cane quell'ufficiale maledetto?... Egli è capace di riprendermi tutto, anche il Prato inferiore!

Claudina pareva che non sospettasse la collera del padre; triste e abbattuta, immersa in cupe fantasticherie, ella sembrava ignorare quello che faceva, dove era e perchè si trovava lì.

Tuttavia, la seduta fu ripresa e Briffaut disse in mezzo a un profondo silenzio che la proprietà era messa all'incanto tutta in blocco. Furono accese le candele e il notaio fece le chiamate d'uso. Ma non si presentò nessun nuovo acquirente, e quando l'ultima candela si fu consumata, il dominio di Barral fu aggiudicato al comandante Carlo Duplessis. Quest'aggiudicazione, come abbiamo detto, annullava tutte le altre, e l'assemblea si alzò in tumulto.

Pichard, disperato, si prendeva la testa tra le mani e batteva i piedi.

— Sì, signore, — disse Briffaut al comandante, — che ho da fare con un galantuomo, con un membro dell'onorevole famiglia Duplessis; ma il mio dovere mi obbliga a chiedervi delle garanzie, onde provare che voi siete in grado di mantenere i vostri impegni.

(Continua)

oro, del valore di ventimila e di mille corone. I premi potranno essere ritirati, verso presentazione del biglietto originale vincente, nella cancelleria sociale, via Paduina N. 4 primo piano, dalle 9 ant. alle 12 mer. fino a domenica 13 di giugno, trascorso il qual termine cessa ogni diritto del vincitore.

Il Comitato, mentre fa appello alla cittadinanza perchè acquisti ancora dei biglietti, per contribuire alla piena riuscita della Lotteria, rende il pubblico attento sulle condizioni relative ai biglietti di prima emissione, stampate a tergo dei biglietti stessi. Non sono validi cioè che i biglietti pagati e dei quali sia stato pubblicato il numero nel giornale finanziario *La Fortuna*. I biglietti di prima emissione non comparsi in quei listini *non hanno quindi alcun valore*. Tuttavia, a scanso di equivoci, sarà bene che i possessori di biglietti di prima emissione si rechino nella Cancelleria sociale (via Paduina 4) fra le 9 ant. e le 12 mer. dei giorni non festivi, per verificarne la validità e ciò non più tardi di sabato, 24 aprile.

Elargizioni varie. Alla Direzione dell'asilo per fanciulle «Albertinum»; pervennero dalla signora Sofia de Vranyi fior. 50.

— Alla «Previdenza» pervennero dal signor F. B. f. 5 e dal negozio apparati fotografici in Piazza Grande f. 3, per fotografie ricevute dal signor Marco Bolaffio.

Ancora provocazioni degli sloveni - Echi delle elezioni. - Quattro contro uno. Il sarto Giovanni H., d'anni 54, abitante a Opcina N. 331, ierlaltro, seconda festa di Pasqua, si recò a fare una passeggiata solo, soletto a Repentabor. Entrato in un' osteria vi si fermò alquanto, e bevette tranquillamente due quartini. Al medesimo tavolo però presero posto quattro individui, a lui sconosciuti, i quali cercarono di attaccare discorso col H. interpellandolo sulle passate elezioni e sul come avesse votato. Il H. capì il latino... degli sloveni e cercò di cambiare discorso, ma visto che l' affare non si metteva troppo bene, pagò il vino bevuto ed uscì, dirigendosi verso casa sua. S' era però da poco incamminato, quando si sentì raggiungere da quei quattro eroi... a rovescio, i quali, fermatolo, volevano imporgli di rispondere categoricamente per chi egli avesse votato. Il H. rispose che quello era affar suo e li pregò di lasciarlo andare per la sua strada, andassero eglino per la loro. Ma quei ribaldi invece, raccolti dei sassi, si diedero a colpirlo con vero accanimento. Il sarto cercò di difendersi alla meglio e cominciò a gridare al soccorso. Allora i quattro prodi, temendo il sopraggiungere di altre persone, si diedero, coraggiosamente, alla fuga, lasciando il poveretto tutto pesto, contuso e sanguinolento. Non potendo far di meglio il H. fece ritorno alla propria abitazione, dove si curò alla meglio, e ieri mattina denunciò il fatto all' autorità e con una carrettella venne a Trieste, e si recò all'ospedale, ove quei medici gli riscontrarono parecchie contusioni in varie parti del corpo, nonchè quattro ferite al capo ed una alla regione zigomatica sinistra.

Ottenute le cure necessarie, egli venne accolto nel quarto ripartimento chirurgico. Degli aggressori non si ha alcuna traccia.

Il Comitato per le onoranze a Giacinto Gallina ci comunica che la recita a vantaggio della vedova dell'insigne commediografo, datasi la sera del 26 marzo u. a. alla Fenice, fruttò lire it. 800, le quali furono spedite al Comitato istituitosi a Venezia a tale scopo.

Certificati d'origine aboliti. Il regio Governo rumeno ha revocato la recente disposizione del regio Ministero rumeno dell'interno, secondo la quale non potevano importarsi in quello Stato acque minerali senza certificato d'origine emesso dalle autorità del luogo in cui si trova la rispettiva fonte e vidimato dal prossimo consolato rumeno. Perciò tale importazione può nuovamente aver luogo alle modalità che vigevano anteriormente alla revocata disposizione.

Per i fornitori. All'Ufficio di Borsa è ispezionabile un atto ministeriale concernente le seguenti forniture: di carta, cartone e coperte da lettere, per la Direzione generale del *Monitorul oficial* e della tipografia di Corte rumena; di foderi di pelle, per l'amministrazione centrale rumena della guerra; di merci metalliche varie, per la Direzione generale delle Poste e dei Telegrafi in Bucarest; di legname d'abete ad uso costruzioni navali, per la Direzione delle costruzioni del primo dipartimento marittimo alla Spezia.

La Società costruttrice di edifici popolari a congresso. Domani a mezzodì, negli uffici della Banca Popolare avrà luogo un congresso straordinario della Società costruttrice di edifici popolari, per discutere una proposta della Direzione di aumentare il capitale sociale; e per procedere alla nomina di un membro della Giunta di revisione.

Quartetto Heller. Come al solito, il pubblico non mancò di accorrere numeroso anche iersera alla terza produzione, data dal Quartetto Heller nella sala del Casino Schiller.

Il primo numero del programma è stato il quartetto in *la minore* del Brahms, svolto con efficacia dai signori Heller, Bemporat, Cuccoli e Coronini. Fece seguito il quartetto del Fuchs, nel quale la sig.na Letizia Jeroniti si dimostrò una pianista correttissima e fu applaudita moltissimo in unione al Heller, al Cuccoli ed al Coronini.

La novità della serata consisteva nell'ottetto per archi del Gade, nel quale, oltre i componenti il Quartetto Heller, presero parte i signori Franco, Jaksoich, Deluigi e Luzzatto.

La composizione è piana, melodica, pregevolissima. Fu applaudita con calore. L'esecuzione è stata esatta e corretta.

Concerto Mrak. La cantante d'opera signora Gabriella Mrak darà, venerdì sera alle 8, nella sala del Casino Schiller, un concerto con la gentile cooperazione dei sigg.i Emilio Russi, Antonio Grassi ed Alberto Luzzatto. Il programma, variatissimo, comprende musica di Beethoven, Bach, Tosti, Denza, Max Bruch, Wagner ed altri.

La peste bubbonica in decrescenza. Ci consta essere pervenuto alla Direzione del Lloyd un dispaccio da Bombay, nel quale si assicura che la peste bubbonica è in sensibile decrescenza.

Per la famiglia di Alessandro Centis, tavoleggiante al Caffè Vascotto, che la sera del 5 corrente rimaneva accidentalmente ferito da un colpo di rivoltella, ci sono pervenute ieri le seguenti offerte:

Lamprecht Ferdinando, corone 1; Bolco Filippo, cor. 1; personale del caffè Fabris: Angelo Maglizza cor. 2; Antonio Valle cor. 1; Pietro Gusina cor. 1; Lorenzo Loveia cor. 1; Antonio Mini cor. 1; Antonio Bressani cor. 1; Francesco Agazzi cor. 1; Giovanni B. Tofoli cor. 1; Fabio Severo cor. 1; Lorenzo Glessich soldi 60.

Assieme corone 12.60. Liste precedenti lire 2 e corone 879.50. Totale lire 2 e corone 892.10.

L'arrivo della «Berenice». Ieri notte alle 2, con un ritardo di parecchie ore, arrivava nel nostro porto il piroscafo del Lloyd *Berenice* in linea celere da Costantinopoli. Stante l'ora tarda il *Berenice* si ancorò al largo dirimpetto alla casetta della sanità.

Dei 16 passeggeri che c'erano a bordo nessuno sbarcò subito ma tutti lo fecero ieri mattina alle 8 e mezzo, quando ottenuta la libera pratica il piroscafo andò ad ormeggiarsi al Porto nuovo.

In mare. Il piroscafo lloydiano *Habsburg*, proveniente da Alessandria, proseguì, ieri alle ore 8 ant., il suo viaggio da Brindisi per Trieste.

Politeama Rossetti. Questa sera, con prezzi ribassati per le poltroncine, ha luogo la terza rappresentazione dell' opera *La Bohème*, del m.o Giacomo Puccini.

Teatro Fenice. Anche ieri - cosa notevole dopo due serate festive - il teatro era molto ben popolato. *Amore senza stima*, la commedia che Paolo Ferrari ha tratto dalla *Moglie saggia* del Goldoni, può ancora, nonostante qualche ingenuità, figurare in un repertorio basato principalmente sul primo attore e sulla prima attrice, specie se questi sono del valore dello Zacconi e della signorina Varini. Quest' ultima, che nella parte della *Contessa Livia* aveva da lottare con potenti ricordi, diede alla parte sua un'interpretazione personale, e seppure le mancarono quei grandi scatti che stabiliscono una specie di corrente elettrica fra palcoscenico e platea, ella vi supplì con una grande intelligenza, con un' intensa passione, con una efficace vibrazione della nota del dolore; così, meglio che nell' espressione dell'ironia, ci parve ella riuscisse suggestiva in quella del pianto. Ebbe molti applausi nelle scene principali, e con lei furono applauditi lo Zacconi (un po' troppo *fatale*, forse, nell' intensità dello sguardo, alla scena del veleno), il Belli-Blanes, la signorina Volante, il Pieri.

Questa sera la compagnia riposa. Domani un'importante novità: *Innanzi il levar del sole* di Gerardo Hauptmann.

Il Cinematografo alla «Varietà». Nel salone delle *Varietà* (fu «Cervo d'oro») vengono fatti seralmente degli esperimenti dal prof. Bourgault, col suo cinematografo.

Teatro Armonia. L'operetta di Zeller *Il Minatore* fu data a Trieste un paio di anni fa al Teatro Fenice, e già allora era stata apprezzata vivamente la freschezza di quella musica gaia ed originale, che fa di quest'operetta una delle migliori del repertorio. Dell'interpretazione data dalla compagnia tedesca, diretta dal sig. Ianuschek, non si può dire che bene: tutto l'assieme è perfettamente affiatato, i cori sono istruiti veramente bene, e le prime parti sono affidate ad esecutori valenti. Il sig. Ianuschek è un tenore che gode buona fama nei teatri tedeschi, e che ha saputo dimostrare di meritarla; il buffo sig. Treumann, del quale abbiamo già avuto occasione di parlare, ha saputo conquistarsi pienamente il favore del pubblico con la interpretazione davvero eccellente data al personaggio principale. La signorina Leide *(Nelly)* recitò la sua parte con molto brio e con quella grazia simpatica che la distingue. Bene tutti gli altri e l'orchestra, che fu applaudita specialmente dopo l'*ouverture* del terzo atto.

Il pubblico, piuttosto scarso, applaudì calorosamente gli attori, specialmente il sig. Treumann che dovette bissare alcuni pezzi.

*** Questa sera si dà *Il pipistrello* di Giovanni Strauss; la signorina Mitzi Mirkner del Teatro di Residenza di Dresda, *debutterà* nella parte di *Adele*.

Assoluzione. La mattina dell'11 agosto 1895 tre villici di Trusche presso Capodistria, Matteo Cociancich fu Giovanni, detto *Scarselin*, Antonio Cociancich e Giuseppe Fortuna, si recavano nel negozio di orologiaio del sig. Cesare Levi, da Padova, in Corso, a chiedere un orologio di nichelio, del valore di tre fiorini, che sostenevano di aver consegnato alcuni giorni prima perchè vi venisse applicato un nuovo cristallo. Il sig. Levi rispose loro che non aveva ricevuto alcun orologio ed essi si recarono alla Polizia, per chiedere l' intervento dell'autorità. L'impiegato d' ispezione, cancellista Pasquali, poichè essi non sapevano indicare il numero del negozio e neppure i connotati dell'orologiaio, mandò con loro un fante perchè li conducesse al negozio dove sostenevano di aver depositato l' orologio. Indicarono il negozio del sig. Levi e il cancellista Pasquali, poichè non prestava loro molta fede, conoscendo il Levi come persona onestissima, non prese nota del fatto e li consigliò, se veramente si ritenevano danneggiati, di muover querela contro l'orologiaio in via civile. Matteo Cociancich fu Giovanni detto *Scarselin*, cui apparteneva l' orologio - almeno così diceva - impetì il Levi, che fu condannato alla restituzione dell'orologio o al risarcimento al danneggiato nell'importo di 4 fiorini. Ma ciò non bastando al Cociancich, egli accusò il Levi della contravvenzione d' infedeltà, per la quale venne condannato a tre giorni di arresto. Questi, sapendosi innocente, non potè darsi pace di quanto gli accadeva e, aiutato da un suo amico, il sig. Federico Maestro, da Venezia, trafficante girovago, sospettando che l' imputazione mossagli dal Cociancich altro non fosse che un brutto tiro giocatogli per istigazione di qualche suo nemico, si mise anima e corpo alla ricerca della verità. Nel maggio dello scorso anno, scrisse una lettera a Matteo Cociancich, in cui gli dava appuntamento per un giorno non meglio precisabile a Capodistria, ma lo scritto, invece che al Cociancich-Scarselin, venne recapitato a Matteo Cociancich detto Bordon, il quale si recò puntualmente al ritrovo. Sorpresi il Levi e il Maestro dello sbaglio, ciononpertanto, avendo saputo il Bordon parente dello Scarselin, gli tennero parola del fatto, chiedendogli se detto Scarselin, verso un buon regalo, forse, sarebbe stato disposto ad esporre il motivo per cui aveva dichiarato di avergli consegnato l'orologio, mentre ciò non era vero. Il Bordon rispose che ciò gli pareva tutt'altro che probabile. Il Levi e il Maestro, però, continuavano le loro investigazioni ma senza alcun frutto; chiedevano a destra e a sinistra ma senza riuscire a saper nulla. Finalmente, un giorno intesero che Giuseppe Fortuna andava dichiarando come non fosse vero che il Cociancich avesse consegnato l' orologio nel negozio Levi, e il Maestro, trovatolo, il 13 gennaio di quest'anno, lo condusse al caffè Flora, dove il Fortuna gli raccontò: — Una festa vignivo zo per la Bariera vecia, dove go incontrado i do Cociancich, i quali me ga dito: Vien che andemo insieme de un orologiaio a domandarghe un orologlio, disendoghe che ghe lo gavemo dà de giustar. E mi son andà con lori; ma no iera vero che i gavessi portà l'orologio del sior Levi. Il Maestro, udita questa dichiarazione, condusse il Fortuna al caffè Francese, dove di là a poco, vennero il Levi e il dott. Massimiliano Kalmus, praticante d' avvocatura presso l'avv. dott. Ricchetti. — Ripeti, disse il Maestro al Fortuna, quello che mi hai testè dichiarato. — E poichè il Fortuna, allibito per la presenza del dott. Kalmus e del sig. Levi, tentennava, il Maestro chiese a quest' ultimo, in ebraico, una rivoltella che sapeva avere indosso e, avutala, tenendola sulla palma della mano aperta, disse al Fortuna: — Guarda! Con quest' arma sono stati arrestati i fratelli Cociancich. Non aver paura, ma di' la verità. — Allora il Fortuna ripetè la fatta dichiarazione e la ripetè ancora, poi, nello studio del dott. Kalmus, il quale stese formale protocollo. Sulla base di questo il signor Levi mosse contro i tre villici accusa per crimine di falsa deposizione in giudizio. Durante il processo istruttorio, però, detti villici e i testi degli stessi sostennero che il Levi e il Maestro avevano tentato indurli a deporre il falso e il Fortuna che gli era stata estorta la dichiarazione da lui fatta, con la rivoltella alla mano, puntandogliela al petto. Per questo il Levi e il Maestro furono accusati, il primo del crimine di pubblica violenza mediante estorsione, il secondo di correità nello stesso crimine, entrambi del crimine di brigata falsa deposizione in giudizio. Il dibattimento in loro confronto ebbe luogo ierimattina, sotto la presidenza del cons. Codrig. L'accusa era sostenuta dal sostituto procuratore di stato sig. Okretich, e la difesa era affidata all'avv. dott. Ricchetti. I due accusati si dichiararono innocenti; negarono nel modo più assoluto di aver tentato d'indurre alcuno a deporre il falso - volevano invece scoprire la verità - e negarono anche che il Fortuna avesse fatta la suindicata dichiarazione perchè minacciato con la rivoltella.

Le deposizioni dei testi riuscirono tutt'altro che vantaggiose all'accusa. Matteo Cociancich Bordon disse che il Levi e il Maestro gli avevano parlato di una ritrattazione che i due Cociancich avrebbero dovuto fare, ma escluse ch'essi avessero fatto cenno di dichiarazioni da farsi dinanzi ai giudici. Nei medesimi termini depose Antonio Cociancich.

Giuseppe Fortuna sostenne che il Maestro gli aveva puntato la rivoltella al petto e che aveva fatto la citata dichiarazione per paura.

Il dott. Kalmus e Rodolfo Stein lo smentirono essendo che il Maestro gli aveva soltanto mostrato la rivoltella e che egli aveva fatto detta dichiarazione del tutto spontaneamente.

In seguito a queste emergenze, il P. M. recedette dall'accusa per brigata falsa deposizione in giudizio, tenendo ferma però la prima parte dell'accusa. L'avv. dott. Ricchetti pronunciò una brillantissima difesa in cui seppe dimostrare come le asserzioni del Fortuna non avessero alcun valore e come l'atto del Maestro di mostrare la rivoltella, poichè non accompagnato da alcuna minaccia, altro non fosse che una cattiva idea, una sconsideratezza e chiese l'assoluzione dei suoi difesi.

La Corte, trovate giuste le deduzioni del difensore, mandò assolti entrambi gli accusati.

Per un cane. Pietro Bertoli, d'anni 47, da Pordenone, guardiano di una villa, comparve ieri dinanzi ai giudici, accusato di aver lasciato vagare senza museruola un suo cane, che morse al polpaccio sinistro il ragazzo Riccardo Pasquali.

Confesso, venne condannato alla multa di 5 fiorini.

AVVISO DI TRASLOCO

Abbiamo l'onore di avvisare il P. T. Publico che col giorno 20 corr. abbiamo trasferito i nostri magazzini in **Piazza delle Legna N. 2** e lo scrittoio in **via della Fornace N. 4, primo piano.**

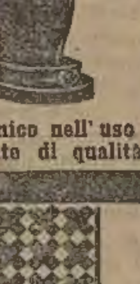
CARL GREINITZ NEFFEN
FILIALE TRIESTE.

OTTO DE CALÒ
Via Bachi 1
Rappresentante con Deposito
dei rinomati
VINI DI TRANSILVANIA
— di —
Iosef B. Teutsch, Schässburg (Siebenbürgen)

Credito personale
da fior. 500 in poi
provvede con discrezione **D. KRAMER**
Agenzia autorizzata
Budapest, — Csokonygasse N. 10

Sapone Doering
con la civetta.

Nel 1897
migliorato ancora con l'aggiunta di utilissime sostanze, sicchè non si può mai raccomandare abbastanza alle signore e alle madri di farne una **prova.**



Economico nell' uso
Eccellente di qualità

Si trova dappertutto a 30 soldi
Deposito all' ingrosso a Trieste
presso:
Fratelli Frenner, Fratelli Zernitz, Candelo di Cera, Ad. Schlesinger, G. B. Angeli.

SPOSI
trovano prontamente corredi completi in qualunque siasi genere di ammobigliamenti in
Scelta stragrande
A PREZZI MINIMI
— nel —
Grande Deposito Mobili
— di —
IGNAZIO KRON & C.
TRIESTE
Via Cassa di Risparmio.

La Filiale in Trieste
dell'I. e R. Priv.
Stabilimento Aust. di Credito
PER COMMERCIO ED INDUSTRIA
assume VERSAMENTI IN CONTANTI
BANCONOTE 2½% annuo int. verso preav. 4 giorn
2¾% » » » 8 »
3% » » » 30 »
Per le lettere di versamento in Banconote valuta austriaca attualmente in circolazione il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 1 febbraio, 9 febbraio, e rispettivamente 2 marzo, p. v. a seconda del rispettivo preavviso.
NAPOLEONI 2% annuo int. verso preav. 30 giorni
2¼% » » » » 3 mesi
2½% » » » » 6 »
BANCOGIRO, BANCONOTE 2% sopra qualunque somma NAPOLEONI senza interessi.
Rilascia ASSEGNI su Vienna, Praga, Pest, Brunn Troppavia, Leopoli, Fiume nonchè su Agram Arad, Bielitz, Gablonz, Graz Hermannstadt, Innsbruck, Klagenfurt Lubiana, Linz, Olmütz, Reichenberg, Saaz, Salisburgo, franco spese.
Si occupa di COMPERE e VENDITE di divise valor e monete come pure dell'incasso dei tagliandi verso 1‰ di commissione.
Assume INCASSI d'ogni specie alle più favorevoli condizioni.
Fa ANTICIPAZIONI sopra WARRANTS o valori a condizioni da convenirsi.
CREDITI verso documenti dicaricazione vengono aperti a Londra, Parigi, Berlino e su altre piazze alle condizioni più modiche.
LETTERE DI CREDITO vengono rilasciate su qualunque piazza.
CREDITI IN CUSTODIA. Si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro e d'argento, banconote estere a condizioni da pattuirsi.
VAGLIA CAMBIARII. Alla nostra Cassa sono pagabili i vaglia cambiari della Banca d' Italia verso Lire italiane oppure al cambio di giorna t
TRIESTE 1 febbraio 1 896

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

AFFITTASI
pel 24 Agosto
(eventualmente anche prima)
il locale a pianoterra in **via Nuova N. 21** utilizzabile tanto a uso di negozio che a uso di magazzino, due porte, due finestre profondità metri 19, larghezza metri 11. Rivolgersi dalle 1 alle 3 pom. in via **Nuova N. 21, pianoterra.**

BANCA POPOLARE DI TRIESTE
Fondata nell'anno 1868.
DEPOSITI IN CUSTODIA
La Banca Popolare di Trieste assume in semplice custodia nella propria cella di sicurezza:
a) Carte di Stato nazionali ed estere, obligazioni, azioni industriali, viglietti di Lotteria ed in generale tutti gli effetti segnati sui listini ufficiali;
b) Monete d'oro e d'argento;
c) Oggetti d'oro, d'argento e gioielli, documenti privati di valore.
La tassa di custodia viene calcolata per le monete d'oro e d'argento e per gli effetti publici sul loro valore di giornata e per gli oggetti indicati alla lettera c sul valore approssimativo dichiarato dal depositante.
La tassa minima viene calcolata per 15 giorni e sopra un minimo di fiorini 500.—, oltre questo importo ed ogni ulteriore importo minore di fiorini 1000 viene calcolato per fior. 1000.
A richiesta del depositante, la Banca assume a modiche condizioni la verifica delle cartelle di lotteria depositate, procura l'incasso delle sorteggiate e dei tagliandi alle rispettive scadenze.
LA DIREZIONE.

Trieste: [illegible] ...singer, Chincagliere, G. Brusini, Fratelli Zernitz Droghi Fiume: F. Ischel, Marco Oberdorfer, Fratelli Pavicich, G. R. Zängule. — Gorizia: Luigi Cargnelli

LA FILIALE IN TRIESTE
della
BANCA ANGLO - AUSTRIACA
si occupa di qualunque operazione sia di Banca o Cambio Valute
Accetta versamenti
in BANCONOTE 3% con preavviso di 4 giorni
3¼% » » 8 »
3½% » » 30 »
in NAPOLEONI 2½% con preavv. di 30 giorni
2¾% » » » 3 mesi
2½% » » » 6 »
Per le lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 28 gennaio, 1 febbraio, 23 febbraio, 24 aprile, 27 luglio 1896, a seconda del rispettivo preavviso.
In BANCOGIRO, BANCONOTE 2½% sopra qualunque somma. In NAPOLEONI D'ORO senza interesse.
Incassa conti di piazza o cambiali su Trieste, Vienna, Bruna, Budapest, Praga franco provvigione, così pure assume incassi di ogni altra specie alle più modiche condizioni.
Rilascia assegni su Vienna, Bruna, Budapest, Praga e Fiume, **franco spese**, su tutte le altre principali piazze della Monarchia o dell'Estero alle più modiche condizioni.
S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti publici, valute e divise estere, e dell'incasso di tagliandi e titoli estratti ecc. verso 1‰ di provvigione.
Depositi. Accetta in custodia valori alle più modiche condizioni e cura l' incasso dei rispettivi tagliandi franco di commissione.
Apertura di credito a Londra presso la propria centrale **Anglo Austrian Bank** 31 Lombad Street; a **Parigi**, Berlino ed altre piazze alle condizioni più favorevoli.
Rilascia alle migliori condizioni **Vaglia** ed **Assegni** della **Banca d'Italia**, pagabili su tutte le piazze, nelle quali questo istituto ha sedi o succursali.
Lettere di credito per tutte le piazze vengono rilasciate alle condizioni più correnti.
Antecipazioni sopra Valori e Warrants, a condizioni da convenirsi.
Assume l'assicurazione di titoli contro le eventuali perdite derivanti dall'estrazione.
Trieste, 20 Genn...

21 aprile 1897